



DAVIDE RE

A pochi giorni dall'inizio del nuovo anno scolastico - gli istituti lombardi riapriranno il 12 settembre -, dalle associazioni dei consumatori arriva un nuovo allarme per il "caro libri", che va ad inserirsi in un contesto - quello del mondo dell'istruzione - già difficile, alle prese per esempio con seri problemi di organico. Non a caso, solo pochi giorni fa, lo stesso governatore Attilio Fontana aveva rimarcato il problema delle "cattedre scoperte" in Lombardia - circa 13mila -, già segnalato a più riprese dalla Cisl scuola.

Insomma, il costo complessivo per cartelle, zaini, astucci, diari, occorrente scolastico vario e libri, secondo le associazioni dei consumatori, anche quest'anno è in crescita. Per il Codacons ad esempio, sul corredo scolastico i prezzi al dettaglio, rispetto al 2018, su base nazionale, registrano un incremento medio del +2,5%, con le marche più richieste dai giovani - legate a squadre sportive, cartoni animati, bambole o personaggi e serie famosi - che hanno ritoccato al rialzo i listini. La spesa complessiva a carico delle famiglie - tra corredo e libri - potrebbe raggiungere i 1.130 euro a studente. Il portale Skuola.net ha condotto invece uno studio su 3 mila studenti dal quale si evince che le famiglie, quando si tratterà di acquistare i libri per la scuola, punteranno ancora sulla carta e sul nuovo. Ma cercheranno comunque di risparmiare, rivolgendosi ai canali - online e grande distribuzione - in grado di garantire prezzi e sconti vantaggiosi. Senza però tradire completamente il luogo nato per questa missione: la libreria. Alla fine gli sconfitti sono solo i mercatini, sempre più spopolati, persino per l'acquisto dei testi usati.

«Purtroppo non tutti i bambini e ragazzi hanno a disposizione il materiale per tornare in classe» dicono da Fondazione Somaschi



Sul ritorno a scuola incombono il "caro libri"

La denuncia del Codacons: la spesa media sarà di 1.130 euro a studente
Iniziativa dei padri somaschi a favore del diritto allo studio dei bimbi poveri

che in città e in Lombardia ospita in varie comunità 140 minori in difficoltà. Le necessità riguardano quaderni, astucci, penne, pennarelli, matite colorate. Questa realtà si rivolge «alla generosità dei milanesi e non, invitando a donare anche solo uno di questi materiali scolastici di prima necessità nuovi ai bambini e ragazzi dai tre ai 18 anni che vivono nelle sue strutture di accoglienza perché allontanati dai genitori o vittime di situazioni familiari particolarmente disagiate». La raccolta è aperta fino a venerdì 4 ottobre. Le donazioni andranno spedite o consegnate alla sede di Milano della Fondazione Somaschi, in piazza XXV Aprile 2, dal lunedì al

venerdì dalle 9 alle 17 (per informazioni telefonare allo 02.62911975 o scrivere a donatori@fondazioneSomaschi.it). Valerio Pedroni, portavoce di Fondazione Somaschi afferma:

In Lombardia ancora 13mila cattedre scoperte: è corsa contro il tempo. Criticità anche per gli asili nido in molti Comuni

«È fondamentale per i nostri bambini e ragazzi iniziare il nuovo anno scolastico sentendosi uguali agli altri e la possibilità di avere i materiali scolastici come tutti è sicuramente d'aiuto. In questo modo possono tornare a studiare con tranquillità e non sentirsi a disagio con i compagni e gli insegnanti».

Campanella al via - ma non per tutti - anche per i bambini che dovranno andare all'asilo nido. Sono infatti oltre un milione le bambine e i bambini tra zero e tre anni esclusi dagli asili nido italiani. Un fatto che ne risente anche la Lombardia, dove in molti comuni il servizio non c'è. A sottolineare questo dato è una elaborazione della Fp Cgil nazionale, condotta sui dati Istat relativi all'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia. Un'occasione per il sindacato per rilanciare la sua campagna "#ChiedoAsilo", perché, dicono in Cgil, «l'asilo nido sia un diritto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SFIORATA UN'ALTRA TRAGEDIA

Overdose al "bosco", si accascia in strada Soccorso un 29enne

SIMONE MARCER

Un uomo di 29 anni è stato soccorso in overdose in via Sant'Arialdo, davanti al bosco della droga di Rogoredo. Il 29enne, un senza dimora che abitualmente staziona a Pavia con il suo cane, è stato trasportato in ospedale in gravi condizioni, tuttavia non sarebbe in pericolo di vita. Il giovane, che risulta nato in Gran Bretagna, ma ha nome italiano, si è sentito male intorno all'una del pomeriggio, quando si è accasciato per strada appena fuori dal Bosco ed è stato notato da altri tossicodipendenti. Qualcuno ha anche cercato di rubargli il portafogli approfittando del fatto che fosse svenuto, ma fortunatamente altri frequentatori del bosco hanno chiamato i soccorsi. Sul posto sono intervenuti il 118 con un'ambulanza e l'ambulanza, e la polizia. Pare che l'overdose sia stata causata dall'assunzione di una dose doppia di eroina. Solamente mercoledì scorso un carpentiere di 47 anni è stato trovato senza vita nel bagno di un ostello in zona Lambrate, ucciso da un'overdose di eroina.

Dall'inizio dell'anno sono sette i morti di overdose in provincia di Milano (la sostanza responsabile è sempre l'eroina, in un caso di poliassunzione, in combinazione con cocaina). In tre casi i decessi sono avvenuti nel bosco della droga. Altri tre i morti nel Parco delle Groane, mentre sono venti i morti da overdose in Lombardia dall'inizio dell'anno, che conferma il trend pericolosamente in crescita già dal 2018, chiusosi con 32 morti, +124%. Si tratta di dati che sono approssimati per difetto, che non comprendono per esempio il tossicodipendente che muore in seguito a complicazioni mediche causate dal tipo di vita che fa. I motivi di questa drammatica ripresa dei morti causati dall'eroina sono diversi e tutti legati al mercato della droga: «Questa sostanza oggi viene assunta con modalità più attenuate e meno crude rispetto al passato, con le "iniziazioni" che passano attraverso l'eroina fumata, lo sniffo ma che in alcuni casi poi proseguono anche con l'iniezione e il ritorno del buco», spiega Leopoldo Grosso, psicologo e psicoterapeuta, presidente onorario del Gruppo Abele. Un altro motivo è dovuto alla sovrapproduzione in Afghanistan, con conseguente abbassamento dei prezzi. Infine va detto che l'eroina è una droga tagliabile in qualsiasi punto della filiera. Ciò significa che sotto lo stesso nome girano sostanze dagli effetti che cambiano molto, secondo grado di purezza e sostanza da taglio. E questo è il motivo delle overdose mortali che si sono verificate recentemente in Veneto, causate dall'eroina gialla nigeriana, più forte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in città

LINEA MILANO-PARMA

Vandali devastano una carrozza del treno

Devastano una carrozza prendendo a martellate i finestrini, e causano la soppressione del treno Parma Milano (i passeggeri sono stati fatti scendere e hanno dovuto prendere un altro treno), prima di essere bloccati dalla polizia. Protagonisti del raid tre ventenni, due italiani di 22 e 20 anni, e un ecuadoriano 21enne, la cui posizione è ora al vaglio della polizia. Il folle raid ieri mattina all'altezza della stazione di Rogoredo. I tre hanno staccato il martelletto "frangivetro" d'emergenza, hanno mandato in frantumi dieci finestrini della carrozza, seminando il terrore tra i passeggeri (a uno di loro sono stati tra l'altro subati gli occhiali da sole). Il capo treno ha informato il Centro Operativo Compartmentale della Polizia Ferroviaria della Lombardia che, prontamente, ha avvertito il proprio personale presente nella stazione di Milano Rogoredo.

SCIOPERO ATM

Venerdì 6 settembre dalle 18 alle 22

Si fermano per quattro ore i mezzi Atm (metropolitana, bus e tram) venerdì sei settembre per uno sciopero dell'organizzazione sindacale Sol Cobas «contro la liberalizzazione, la privatizzazione, e la finanziarizzazione del Tpl milanese e dell'hinterland; contro le gare d'appalto dei servizi gestiti del gruppo Atm, contro la quotazione in borsa e la vendita delle azioni».



L'assessore Gallera

CABINA DI REGIA CON SINDACATI E RAPPRESENTANTI DELLE AZIENDE

«Il governo non può far finta di nulla»

Morti sul lavoro, Gallera (Regione): sbloccare le assunzioni del personale ispettivo

Con un numero di morti sul lavoro arrivato pericolosamente vicino a quota cento dall'inizio dell'anno (98 in otto mesi), Regione Lombardia corre ai ripari, annunciando la convocazione della cabina di regia con i rappresentanti delle aziende e i sindacati e sollecitando il Governo a sbloccare le procedure per le nuove assunzioni di nuovi ispettori del lavoro. Attualmente infatti vengono controllate 29mila imprese lombarde su 480 mila, circa il 6% delle imprese, un punto percentuale in più dei livelli essenziali di assistenza stabiliti per legge a livello nazionale (il 5%). Se quindi, controllando 6 imprese su 100 si raccolgono 8,2 milioni di euro in sanzioni significa che le imprese non in regola con la norme di sicurezza sono tante. D'altro canto il sistema di controlli prevede e-

spressamente che le sanzioni così raccolte debbano essere poi reinvestite per migliorare la sicurezza nel lavoro, facendo ancora più controlli, più attività di formazione, e creando quindi un circolo virtuoso capace di invertire la tendenza in atto. Cosa che però, finora, non si è vista.

«Lo scorso anno abbiamo investito 8,2 milioni di euro provenienti dalle sanzioni amministrative comminate durante i controlli. Queste risorse, ripartite per Ats, hanno permesso di assumere 39 tecnici della prevenzione. - spiega l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera -. Tuttavia, la natura del contratto a tempo determinato rappresenta un limite e non un incentivo per chi intende partecipare ai concorsi. Servirebbe dunque una deroga nazionale da parte del governo per te-

rilizzare i tetti di spesa per il personale assunto nel settore della prevenzione. A fronte di questa nostra costante e ripetuta richiesta, finora da Roma hanno alzato le spalle».

«Il governo non può più rimanere indifferente. - prosegue Gallera -. Servono deroghe ai vincoli di spesa sulle assunzioni di personale specializzato, imposti centralmente, per affrontare il tema delle morti sul lavoro». Nei prossimi giorni verrà convocata una riunione straordinaria della cabina di regia composta dai rappresentanti della Regione e delle associazioni datoriali e sindacali per condividere, monitorare e indirizzare gli interventi di prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Simone Marcer

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TESTIMONE DI UN'EPOCA

Una cosa spiegava a chi gli domandava della sua esperienza di vita e di politica attiva nella Milano che lo aveva accolto ragazzo nel 1952, lui originario della provincia di Foggia, figlio di quell'immigrazione che avrebbe contribuito a fare grande la metropoli. «Io - diceva - in quanto democristiano non andavo a genio ai comunisti, ma tra i dc ero tollerato. Temevano portassi acqua alla parte avversa, mentre cercavo solo di alimentare un dialogo fuori dai condizionamenti ideologici». Parole di Antonio Iosa, spentosi a 86 anni dopo essere stato «un testimone coraggioso della politica che non ha mai smesso di lottare», riconosce il sindaco Beppe Sala. Coraggioso e coerente nel rigore morale, consapevole di quanto sia gravoso e scomodo percorrere i sentieri del confronto e della ricerca del bene comune usando lo strumento della politica intesa come servizio.

Testimone e protagonista, è stato Iosa. È stato sulla breccia nell'epoca tragica tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, la stagione del terrorismo, gli anni di piombo che hanno insanguinato l'Italia: stragi, omicidi, gambizzazioni. Toccò anche a lui, uomo mite, aperto e dialogante con chiunque, finire del mirino dei brigatisti rossi 39 anni fa. Era il primo aprile 1980, la sede della Democrazia cristiana di via Mottarone ospitava un dibattito, uno dei tanti di un periodo in cui mangiare pane e politica era

È il saper dialogare il lascito di Iosa



Antonio Iosa

2002. L'azione brigatista fu rivendicata quale rappresaglia per i quattro morti dell'assalto dei carabinieri al covo Br genovese di via Fracchia, il 28 marzo. Iosa, fondatore nel 1962 del circolo Carlo Perini di Quarto Oggiaro, allora nebbiosa periferia di una città di tute blu che andavano in fabbrica con la schiscetta, tra quei palazzoni aveva cominciato a parlare di cultura, di impegno civico, di formazione politica, di integrazione reale tra i lumbard e i nuovi arrivati dal sud. Un lavoro destinato ad alimentare perplessità, forse addirittura allar-

me, tanto nella sinistra quanto nella destra. «Che vuole questo giovanotto approdato dalla Puglia? Non ci siamo già noi, i partiti tradizionali, a fare da raccordo con la società e a cogliere le istanze? Questi erano gli interrogativi che si agitavano sotto traccia. Al Perini ci si misurava in piena libertà. Anche troppo, a parere di alcuni, perché la cultura e la riflessione fuori dagli schemi precostituiti destano sempre qualche sospetto. Così lui, gambizzato anni dopo dalla criminalità brigatista, ebbe modo nel corso della sua intensa vita di conoscere già nel 1971 la violenza dei neofascisti del gruppo La Fenice che avevano lanciato una bomba a mano nel circolo, la sua creatura, e ferito due persone. Di questo e di altro degli ultimi decenni Iosa è stata la memoria storica. Sul terrorismo e sulle pagine più buie della storia recente esigeva si facesse piena luce, non nel segno di un buonismo irenista ma nella prospettiva di far emergere la verità vera, non le verità di comodo. Se ne è andato con questa aspettativa non concretizzata che altri, raccogliendone l'eredità, vorranno - si spera - fare propria. Sarà il miglior omaggio postumo che la sua Milano potrà tributargli. La camera ardente per Antonio Iosa sarà aperta domani alla Casa della memoria in via Confalonieri. I funerali saranno celebrati martedì in San Fedele».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTONIO GIORGI